

CENNI SULLO SVOLGIMENTO DELL'ARTE DI BERNARDO CAVALLINO 253

Un'altra opera che inceppa nella ricostruzione del nostro pittore è l'*Adultera* di Verona. Non l'ho ancora veduta e non posso che attenermi alla fotografia. Lionello Venturi la scoprì, credo, nel '910. De Rinaldis la riprodusse, senza parlarne, nel 1917,¹ e da questo stesso è ora² assegnata ad un periodo non lontano dalla *S. Cecilia* e ancora più prossimo alla *Ester* di Firenze. È possibile questo?

esempio, un quadretto, certo tra i primi del pittore, presso Augusto Jandolo a Roma, rappresentante *S. Caterina* e *S. Chiava* (fig. 8). Oltre il ricordo di Artemisia nella *S. Caterina* è quello di Caracciolo che appare qui, non vagante nell'atmosfera del quadro, ma determinato anzi nettamente nella maniera d'illuminare e nelle pieghe speciali della *S. Chiara*, tal quale come si può ve-



Fig. 8 — Bernardo Cavallino: *S. Caterina e S. Chiara*.
Roma, presso il sig. Jandolo (Fot. Sansaini).

Come accordare tutto quello che v'è nella *Ester* di essenzialmente cavalliniano, nella graduazione della luce, nella rispondenza delle figure, nell'affettazione stessa delle pose, con le inflessioni di un caracciolismo patente, con quel tanto di rude che è nell'*Adultera*? È chiaro. L'*Ester* è assai posteriore, se pur di poco, come vedremo, anche alla *S. Cecilia*, e, in caso, l'*Adultera* dovrebbe essere assai primitiva. Ma allora in qual guisa conciliare una dipendenza così forte da Caracciolo, come non sarà più mai, con altre opere pure primitive ove il caracciolismo appare sì, ma attenuato? Esaminiamo, per

dere nella *Vergine Concetta* di lui che è a Napoli nella chiesa di S. Maria della Stella. Ma siamo sempre lontani dall'intensità caracciotesca dell'opera di Verona. E allora? Francamente non vorrei essere proprio io a scagliare la prima pietra contro l'*Adultera* di Verona, ma non vedo, per le considerazioni fatte, altra soluzione: per adesso metto l'*Adultera* in quarantena, faccio come se non ci fosse e mi riservo, solo dopo un esame diretto, un giudizio compiuto.

Del primo Cavallino è invece sicuramente il *Mosè e il serpente di bronzo* presso il comm. Roseo a Napoli. Qui, attraverso ricordi che vengono da Stanzioni — specie le due donne in basso, a sinistra — da Salvator Rosa e da Ribera, torna il fondo alla Gargiulo e v'è un certo studio della luce che si differenzia da quello delle primissime opere

¹ ALDO DE RINALDIS, art. cit., in *Rassegna d'arte*, 1917, 9-10.

² ALDO DE RINALDIS, art. cit., in *Napoli Nobilissima*, gennaio 1920.